

OMELIA NELLA MESSA DEL GIORNO DI PASQUA

Cattedrale – domenica 4 aprile 2010 – ore 10,45

1. **La Pasqua che stiamo celebrando e vivendo è la festa più solenne e il cuore dell'anno liturgico:** è anche l'apice degli avvenimenti che si sono succeduti nella storia della nostra salvezza. Noi li abbiamo commemorati e rivissuti tutti nella bella veglia di questa notte.
2. **La Pasqua è l'avvenimento centrale della nostra fede e anche della storia dell'umanità:** Cristo, unico uomo al mondo è risorto, ha vinto la morte, il peccato, ha vinto Satana, ha operato la vera rivoluzione contro il nemico principale dell'uomo che è la morte e ha comunicato a noi questa vittoria con il battesimo, la cresima, la confessione e l'Eucaristia.
3. **Veramente nella Pasqua l'intera vita sacramentale viene ricondotta alla sua sorgente** che è l'evento della nostra redenzione ottenutaci dal sacrificio e dalla vittoria di Cristo. **Perciò**, questa notte abbiamo celebrato i riti della iniziazione cristiana; **perciò** in occasione della Pasqua i credenti sono tutti sollecitati a vivere la gioia della confessione e a partecipare all'Eucaristia.
4. Immersi come siamo nella grande confusione di idee della nostra epoca, **abbiamo tutti, un grande bisogno di riflettere sulle verità fondamentali del cristianesimo**, se non vogliamo che la nostra qualifica di cattolici diventi come l'etichetta posta su un recipiente vuoto. Possiamo farci aiutare in questa riflessione pasquale dalla prima lettura di questa messa: **è un brano degli Atti degli apostoli**, che riporta il discorso fatto da San Pietro a Cesarea in casa del centurione Cornelio, il primo pagano che si è convertito al cristianesimo e ha ricevuto il battesimo.
5. L'apostolo con poche parole richiama tutto il piano della salvezza che è stato pensato per noi da Dio ricco di misericordia, **indicando nella sua esposizione sette punti essenziali**. Sono passati quasi duemila anni: le idee degli uomini sono andate continuamente cambiando, i sistemi sociali e politici più diversi si sono affermati alla ribalta della storia e poi sono tramontati tutti, si sono succedute le

mode culturali più disparate, **ma i contenuti della nostra fede sono quelli di sempre.** Ciò che doveva conoscere un ufficiale romano del primo secolo che voleva accostarsi a Cristo, è necessario anche per noi che viviamo nei primi anni del terzo millennio.

6. Proviamo a vedere questi sette punti fondamentali:

- **La prima grande realtà fondamentale per ogni uomo è l'esistenza di Dio, cioè il grande protagonista di tutto è Dio: è lui** che manda agli uomini disorientati il suo Figlio Gesù di Nazareth, consacrandolo **“in Spirito Santo e potenza”**; è lui che lo risuscita al terzo giorno; è lui che raccoglie e ispira nella Chiesa coloro che devono rendere testimonianza a Cristo davanti al mondo; è lui che ci attende all'appuntamento finale del giudizio. Pietro richiama decisamente che **Dio c'è, anzi, egli è “colui che è”**. Le creature umane possono avanzare fiduciose nel cammino buio della vita proprio perché sono certe che **esiste il Creatore e il Signore di tutto, e niente avviene a caso, perché lui è Padre e tutto dispone a salvezza. L'importante è fidarci di lui,** che ci aiuta a distinguere tra il bene e il male e a dare senso ai nostri momenti dolorosi e inspiegabili. **E' il Padre** da cui veniamo e al quale siamo incamminati per essere con lui per sempre nella sua casa.
- **Poi la seconda grande verità e realtà di fede è Gesù di Nazareth, il Figlio suo unigenito fatto uomo** che **“passò predicando, beneficando e risanando”** (Atti 10,38), **manifestandoci e rendendo presente** il Volto paterno del Padre; e ancora oggi è vivo e attivamente presente accanto a ogni uomo che viene in questo mondo e che si fida di lui. E' il vincitore di Satana che in mille modi ci insidia, ma è stato da lui vinto e schiacciato: chi accoglie la grazia di Cristo non ha più ragione di temere le potenze malefiche che tentano di sopraffarlo.
- **La terza grande verità di fede è la dolorosa passione del Calvario.** Gli abitanti di Gerusalemme hanno ucciso il Cristo **“appendendolo a una croce”** (At 10, 39): **ma dalla sua morte,** accettata come segno di amore e di perfetta conformità alla volontà del Padre, **è venuta la nostra salvezza.** Perciò i nostri padri si preoccupavano che l'immagine del Crocifisso campeggiasse in ogni ambiente di

vita: perché non cadesse mai dalla nostra attenzione quale **alto prezzo è stato pagato per il nostro riscatto e la nostra salvezza.**

- Questa certezza di fede **“Dio lo ha resuscitato il terzo giorno”** (At 10, 40); ed è il grande evento della Pasqua che oggi ancora una volta fa fremere di gioia tutti i popoli della terra. **Anche noi siamo risorti con lui**, come ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura, e un giorno anche noi saremo **“manifestati con lui nella gloria”** (Col 3, 4).
- **La quinta verità di fede: gli apostoli, che hanno “mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti”** (At 10, 41) **sono stati prescelti da Dio** per rendere testimonianza e per annunziare il suo nome a tutte le genti. **Questa missione di evangelizzazione** non si è esaurita, ma prosegue nella vitalità della Chiesa, che continua oggi e che ha come suo compito primo di custodire efficacemente questa grande speranza data a tutti gli uomini.
- **La sesta certezza che ci tutti coinvolge: Gesù crocifisso risorto è stato costituito “giudice dei vivi e dei morti”** (At 10, 42). **Vale a dire: tutti gli uomini concluderanno la loro esistenza davanti a lui: e da lui, tutti, credenti e non credenti, cristiani e mussulmani**, saremo valutati alla luce dell'intero suo insegnamento e in particolare del comando evangelico dell'amore.
- Infine, l'ultima verità: **“chiunque crede in lui, cioè si fida di lui e gioca la sua vita su di lui, ottiene la remissione dei peccati”** (At 10, 43). L'iniziativa di Dio Padre, che abbiamo rapidamente ricordato, deve essere accolta nell'atto di fede, che nell'uomo è appunto **un aprire il cuore all'azione salvifica di Dio. Chi si lascia raggiungere da questa luce dall'Alto e da questa energia rinnovatrice, viene per così dire salvato dal proprio egoismo e dalla propria sufficienza e presunzione**, dalla sua inclinazione al male, dal suo passato colpevole: **per lui c'è il perdono e, con il perdono, un destino di pace e di gioia.** Questo è il cristianesimo. **Fare una buona Pasqua** significa soprattutto riprendere seriamente coscienza di questa straordinaria ricchezza che ci è stata donata e che ci rende nuovi nel cuore come San Francesco d'Assisi, Papa Giovanni Paolo II, Odoardo

Focherini, Mamma Nina e tutti i santi assieme a tanti nostri parenti e conoscenti che hanno giocato la vita sul Cristo Risorto.

+ Elio Tinti, Vescovo